

Gli echi della grandiosa manifestazione di venerdì

Una straordinaria prova di democrazia contro il fascismo e la violenza

Giovani e operai protagonisti dell'imponente iniziativa unitaria - Condannato lo squadristo degli « autonomi »

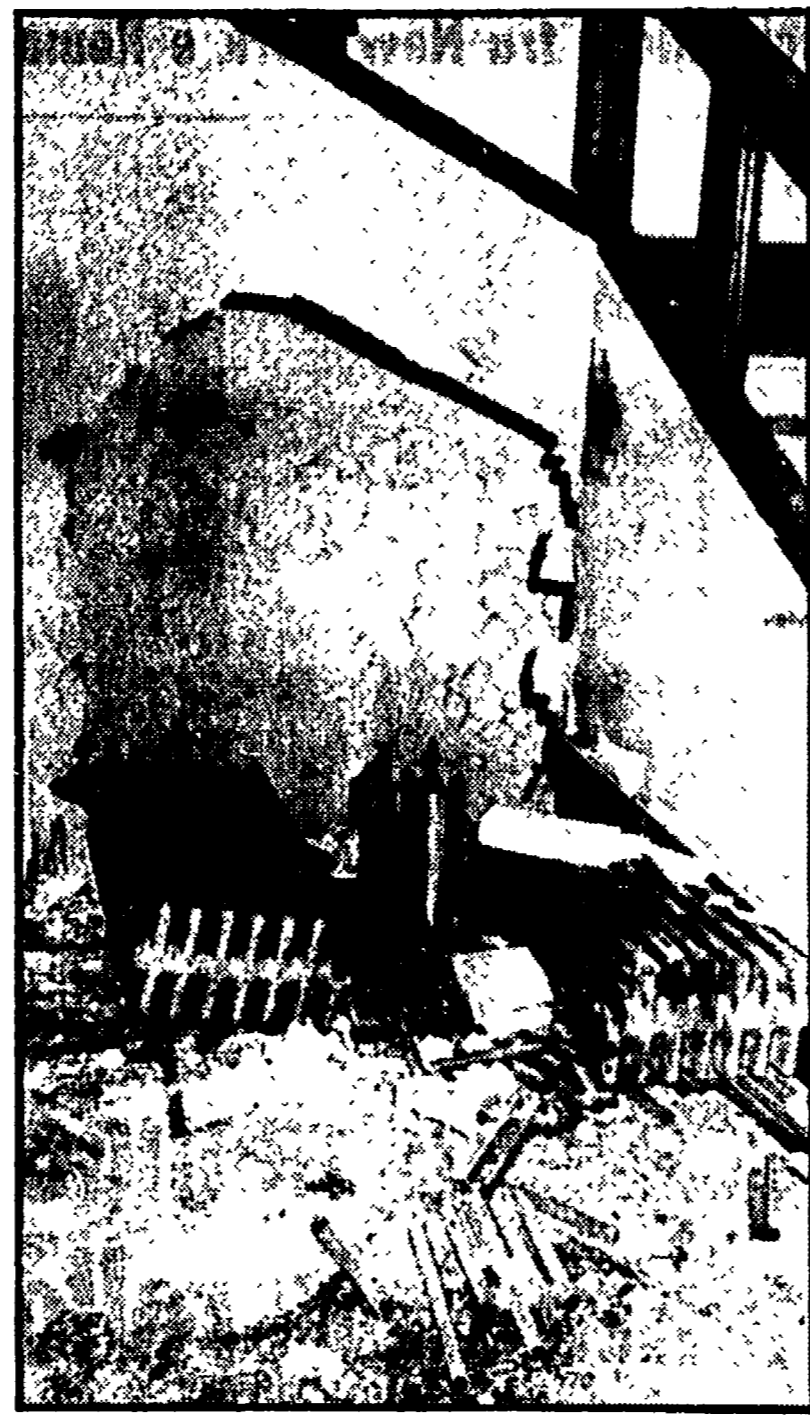
La memorabile giornata vissuta da Roma, con la testimonianza che la città e la regione hanno saputo offrire del loro impegno antifascista, della volontà del popolo di stroncare lo squadristo, la violenza, ogni provocazione: il significato e il valore della grande prova che è venuta venerdì da piazza San Giovanni sono state, ieri, al centro dei commenti. Né sono mancati i giudizi su quanto è avvenuto in centro: le violenze, gli assalti, i teppisti, le rapine di cui si sono resi protagonisti gruppi di « autonomi », che avevano trovato nel corteo del « movimento » (ed è un dato, questo, su cui non si può non riflettere a fondo) una facile base di partenza.

In un manifesto fatto affiggere ieri in tutta la città, la Federazione romana del Pci sottolinea come la manifestazione di San Giovanni abbia rappresentato una risposta netta « a tutti coloro i quali vogliono giocare la carta dell'avventura reazionaria per far tornare indietro il Paese ». E' contro la volontà unitaria, espressa dall'appuntamento di popolo che si legge ancora nel manifesto — « si sono mossi gruppi che scegliendo la via della contrapposizione » hanno aperto la strada alle imprese dei provocatori e degli squadristi.

La grande manifestazione di venerdì — ha dichiarato ieri il compagno Paolo Ciolfi, segretario della Federazione

del Pci — ha dimostrato qualcosa che è essenziale per l'avvenire del Paese, e cioè che a Roma capitale la democrazia è forte e ha il sostegno attivo della grande maggioranza del popolo. Proprio perciò contro Roma, città governata dalle forze di sinistra, si accaniscono i fascisti e « autonomi », secondo un disegno, preordinato, vano si ma assai rischioso. Non i governi, del cui mallesere occorre che le istituzioni si facciano sempre più carico — ha detto ancora Ciolfi — ma ben individuati gruppi politici, come Lotita Continua, A.C., Manifesto hanno responsabilità gravissime per avere aperto la strada alla violenza provocatoria degli « autonomi ». Piangere ora, da parte loro, sulle conseguenze che il corteo del « movimento » ha provocato, senza avere il coraggio di condurre nei fatti una rigorosa battaglia politica non ha alcun senso, se non quello di restare prigionieri nella logica del meccanismo della violenza e della provocazione.

C'è poi un'altra ossessione, che il manifesto ha fatto esplicito, e cioè quella di « non lasciare impigliare la sinistra nella logica del meccanismo della violenza e della provocazione ». C'è poi un'altra ossessione, che il manifesto ha fatto esplicito, e cioè quella di « non lasciare impigliare la sinistra nella logica del meccanismo della violenza e della provocazione ».



La sede provinciale della Dc, devastata dai teppisti

Dopo l'incursione di bande teppistiche contro la sede romana dello scudo crociato

Solidarietà di partiti e lavoratori con la Dc

Un telegramma di Berlinguer a Zaccagnini - Decine di messaggi delle forze democratiche e dei sindacati - La visita di Argan - Delegazione del Pci guidata da Ciolfi

Dopo l'assalto contro la sede provinciale della Dc, messo in atto venerdì da gruppi di « autonomi » partiti dal corpo della contromostrazione indetta dal « movimento », immediata si è levata la solidarietà di tutte le forze democratiche con la Democrazia cristiana bersaglio, del nuovo, grave episodio di violenza.

In un telegramma inviato al segretario dc Zaccagnini, il compagno Enrico Berlinguer ha affermato che « la vile e teppistica aggressione alla sede romana della Democrazia cristiana riempie di sdegno i comunisti. Mentre rinnovano, insieme a tutte le forze popolari, democratiche e antifasciste, la recisa condanna, dei metodi squadristi di espulsione della nostra piena solidarietà ».

« Fin da ieri mattina delegazioni si sono recate nella sede del comitato romano dc, a piazza Nicotina. Tra i primi ad arrivare è stato il sindaco Giulio Carlo Argan, che ha espresso lo sdegno di tutta la città di fronte ai gravissimi episodi. La sede è stata anche visitata da una delegazione dei comunisti romani composta dai compagni Ciolfi, segretario della Federazione, Trezzini e Vitale, della segreteria, e da Faloni, capogruppo del Pci in Campidoglio. Immediatamente anche un gruppo di lavoratori dell'Accord ha espresso ai dirigenti democristiani solidarietà mentre i dipendenti del deposito centrale dell'azienda erano scesi in sciopero contro la violenza eversiva per quindici minuti.

« All'on. Zaccagnini è giunto anche un telegramma del segretario socialista Craxi in cui tra l'altro si dice che « la civiltà della competizione politica, la regola del rispetto democratico devono poter sempre prevalere sulla delinquenza e la violenza politica. Es. sa prevarrà nella operante solidarietà di tutti i democratici ». Un messaggio di solidarietà alla Dc e di sdegno per le violenze degli « autonomi » è stato inviato anche dal segretario repubblicano Biondini. L'on. Manoli, della direzione del Pri, ha dichiarato che « la giornata dell'altro ieri era occasione per una grande manifestazione unitaria antifascista e contro la violenza: gruppi di giovani hanno preferito distinguersi. Un documento del Psdi romano, mentre sottolinea l'enorme successo della manifestazione antifascista dove largo e pieno è stato il consenso popolare », rileva « la volontà preordinata da parte di quanti, alimentando il clima di terrore, tendono a battere il desiderio di crescita democratica e di controllo che nasce dalla base del Paese ».

I gravi danni del « raid » vandalico per le vie del centro

Pesante il bilancio delle devastazioni

Recuperati 187 ordigni incendiari inesplosi - Una « regia » ben orchestrata dietro gli assalti e i saccheggi - Forse una quarantina i teppisti più attivi - Chi tira i fili della strategia della tensione

Ventiquattrore dopo il raid vandalico degli autonomi contro la città, che ha investito indiscriminatamente commercianti, sedi di partito, locali pubblici, passanti e forze dell'ordine, si tirano le somme di un bilancio preoccupante. Pochi dati bastano a dare le dimensioni di questa ondata di violenza che l'altra sera ha percorso il centro della capitale, secondo un piano chiaramente preordinato: ieri mattina la polizia ha recuperato 187 ordigni incendiari inesplosi, abbandonati. Essi sono stati rinvenuti, per la maggior parte, nella zona di piazzale Clodio.

Secondo un calcolo approssimativo — questo è un altro dato — durante le due ore di assalti e devastazioni degli autonomi sarebbero state lanciate complessivamente centinaia — forse più di mille — di bottiglie incendiarie.

Ricordiamo gli obiettivi di queste imprese devastatrici: la sede del comitato romano della Dc, in piazza Nicotina, devastata da una bomba; i locali del Tribunale amministrativo regionale, anch'essi danneggiati da un ordigno a tempo; un'autosalone della « Fiat », una banca, gli uffici di una società immobiliare, e decine di negozi e di bar. Infine il cinema Adriano.

« In una tesa assemblea ieri all'ateneo »

Il « movimento » ancora non isola i provocatori dell'« autonomia »

« Ci hanno fatto fare un passo indietro » - Ma cade nel vuoto la proposta di non fare più manifestazioni con i violenti - Una disputa metodologica

Dopo gli incidenti, gli assalti e le azioni teppistiche scatenate l'altro ieri dagli « autonomi », in centro, il « movimento » non ha ancora rotto con il « partito armato », non lo ha, anzi, nemmeno isolato. In un'assemblea che si è svolta ieri nella aula magna del rettorato, affollata di giovani, molti interventi sono stati costellati di aspre critiche nei confronti del comportamento dell'« autonomia operaia », che però non hanno portato a nessuna decisione definitiva.

« Ci hanno fatto fare un passo indietro » - Ma cade nel vuoto la proposta di non fare più manifestazioni con i violenti - Una disputa metodologica

« Ci hanno fatto fare un passo indietro » - Ma cade nel vuoto la proposta di non fare più manifestazioni con i violenti - Una disputa metodologica

« Ci hanno fatto fare un passo indietro » - Ma cade nel vuoto la proposta di non fare più manifestazioni con i violenti - Una disputa metodologica

« Ci hanno fatto fare un passo indietro » - Ma cade nel vuoto la proposta di non fare più manifestazioni con i violenti - Una disputa metodologica

« Grazie autonomo », firmato Selva

La rete 2 della radio ha fatto campagna ieri per una grande manifestazione unitaria antifascista. La responsabilità per i saccheggi, le ruberie, le violenze scatenate venerdì dagli autonomi nella capitale andrebbe fatta risalire al sindaco perché ha indetto la manifestazione unitaria antifascista. Questo si è detto in un servizio del notiziario cittadino. Poi un servizio del GR 2 è sceso ancora più in basso: ha dato spazio a voci, restie senza replica, secondo le quali la violenza fascista non esiste mentre esiste quella degli « amici di Argan ».

Protesta verso il « Gazzettino » e il « GR 2 »

Una ferma protesta è stata espressa dalla giunta comunale verso le trasmissioni Rai del « Gazzettino » di Roma e del « GR 2 » delle 13.30 di ieri, dedicate al commento della giornata antifascista di venerdì.

Il Comune: informazione distorta e antidemocratica

Una ferma protesta è stata espressa dalla giunta comunale verso le trasmissioni Rai del « Gazzettino » di Roma e del « GR 2 » delle 13.30 di ieri, dedicate al commento della giornata antifascista di venerdì. « Nelle due trasmissioni — si legge in un comunicato del Comune — si è cercato di accreditare un quadro profondamente distorto della giornata antifascista vissuta da Roma democratica. Nella sostanza si è cercato in tutti i modi di mettere sullo stesso piano la grande manifestazione pacifica di piazza S. Giovanni indetta dal Comune, con l'adesione di tutti i partiti democratici e del movimento sindacale, il corteo dei gruppi e i gravissimi atti di teppismo politico e di vandalismo scatenati dagli « autonomi » al termine di quest'ultimo corteo. La manifestazione indetta dal Comune è diventata così « un corteo di comunisti », parallelo al corteo degli altri, e gli incidenti sarebbero avvenuti al termine dei due cortei.

« La manifestazione di San Giovanni », ha affermato Larizza, ha rappresentato un grande momento di unità popolare contro il fascismo, vecchio e nuovo. Un altro tratto è il distinguere il corteo, in modo forse ancora più netto che in passato: i giovani, gli studenti, i loro slogan, la loro testimonianza di impegno politico e civile. Lo ha sottolineato Enzo Bianco, segretario nazionale della federazione giovanile repubblicana, che ha messo in evidenza come la scelta compiuta dai giovani per la violenza sia attiva, decisa, ma fiduciosa nella democrazia.

O vivi con il Presidente o vieni a Verderocca

spazio, verde, luce, a pochi minuti dal posto di lavoro. Tante abitazioni da scegliere.

A Roma. Un nuovo concetto di abitazione costruita secondo metodi d'avanguardia: strutture portanti costituite da pareti continue in cemento armato. Casa solida, funzionale, ben rifinita. E fuori, i servizi sociali: scuola elementare e media, campi da gioco, parco privato, ampi parcheggi ecc. Rapidi collegamenti con il centro storico: a 5 minuti dalla Stazione Termini, a pochi passi dall'Università.

Tante abitazioni da scegliere con cucine arredate Salvarani. Massime facilitazioni di pagamento. Minimo contanti - mutuo fondiario e « ad personam ».

Venite oggi stesso; telefonate al 4384582 per un appuntamento. Visite agli appartamenti: ogni giorno, festivi compresi, dalle 9 alle 20. Possibilità di eleganti arredamenti Centro Dom Salvarani con particolari agevolazioni.

Appartamento n° 1
1 letto - soggiorno - pranzo - cucina - guardaroba - 2 bagni - balcone.

Appartamento n° 2
2 letto - soggiorno - pranzo - guardaroba - cucina - bagno - balcone.

Appartamento n° 3
1 letto - soggiorno - pranzo - guardaroba - cucina - 2 bagni - grande balcone.

Appartamento n° 4
2 letto - soggiorno - pranzo - cucina - 2 bagni - balcone.

Come ci si arriva:
Stazione Termini - Largo Venezia - Via F. Testi (Verderocca) oppure con l'Autobus 66 e 68.